

Il saurano

Diego Sidraschi (Udine)

Abstract

The present contribution aims at depicting a sketch of Saurian, a Germanic variety spoken in Sauris/Zahre, in the Carnic Alps in Friuli Venezia Giulia. Firstly, the article will discuss the history of the settlement and the origin of the colonizers based on linguistic evidence. Secondly, the main focus will be the community's multilingual repertoire and the laws and regulations which protect minority codes. Successively, the analysis will aim at outlining the linguistic characteristics of Saurian. In doing so, the attention will be on the synchronic description of the variety as it is attested today, with the addition of some diachronic considerations. The linguistic contact between Saurian and the liminal Romance varieties is a pivotal topic so long as it allows us to observe the multiple examples of interference in the linguistic system of the Saurian language, on all levels of linguistic analysis. Finally, the article will focus on the numerous initiatives for the maintenance and the revitalization of the Saurian language.

1 Introduzione

Il saurano, *de zahrar sproche* nella varietà locale, è una varietà di tedesco bavarese meridionale parlata nell'isola linguistica di Sauris/Zahre, in provincia di Udine. In questo lavoro verrà in primo luogo presentata la storia dell'insediamento e verrà discussa l'origine dei colonizzatori sulla base delle prove linguistiche. Verranno illustrati inoltre il repertorio plurilingue della comunità e le norme a tutela dei codici di minoranza. Successivamente verrà fornito un quadro delle caratteristiche linguistiche del saurano. Nel fare ciò si proporrà una descrizione sincronica della varietà così come è attestata oggi, e verranno inoltre fornite alcune considerazioni di carattere diacronico laddove esse manifestino un carattere peculiare. Verranno inoltre proposte alcune osservazioni sul contatto linguistico tra i codici presenti nel repertorio in modo da mettere in luce come la prolungata situazione di contatto tra saurano e varietà romanze liminari permetta di osservare nel sistema linguistico numerosi fenomeni di interferenza su tutti i livelli dell'analisi linguistica. Infine saranno elencate le principali attestazioni antiche e moderne del codice di minoranza e le attuali iniziative finalizzate al mantenimento e alla rivitalizzazione del saurano.

2 Storia di Sauris/Zahre

Sauris/Zahre è un comune della provincia di Udine; collocato in Carnia nell'alta valle del torrente Lumiei, affluente del Tagliamento, a un'altitudine compresa tra i 1000 e i 1400 m. s. l., consta di circa quattrocento abitanti, che si distribuiscono su tre centri abitati principali (Sauris

di Sopra/Plozn, Sauris di Sotto/Dörf e Lateis/Latais) e due località di poche case (La Maina/Ame Lataise e Velt). Sauris è una delle tre isole linguistiche germaniche presenti in Friuli Venezia Giulia, insieme a Sappada/Plodn e a Timau/Tischlbong, contribuendo a un quadro più ampio che si estende per tutto l'arco alpino. A partire dalla seconda metà del XIX secolo, ci si è posti l'interrogativo sull'origine dei primi abitanti della valle dei Lumiei e su quando siano giunti in queste zone: il toponimo risulta attestato a partire dal 1280, data di un documento andato perduto in cui si legge l'espressione "in contrata de Sauris". Un secondo documento del 1306, invece, riporta le parole "in villa de Plazas, in loco qui dicitur Sauras" (Lorenzoni 1937: 7): dunque, possiamo considerare il 1280 come il *terminus ante quem* dell'insediamento. Secondo alcuni studiosi (cf. ibd.: 105s.; Kranzmayer 1960: 167; Hornung 1964: 133; 1984: 326) la fondazione dell'insediamento sarebbe avvenuta nella prima metà del XIII secolo, mentre altri (cf. Denison 1990/2021: 158s.) sarebbero più propensi a datarla nella seconda metà del medesimo secolo oppure all'inizio del XIV. Pare però certo che, intorno al Duecento, la valle sarebbe stata colonizzata da gruppi provenienti da diverse zone della Carinzia occidentale e del Tirolo orientale, in particolare, seguendo l'ipotesi di Lucchini (1932/1882), dalle valli di Möll e di Lesach. Dati significativi che permettono di identificare l'origine dei colonizzatori ci vengono dall'ambito linguistico *stricto sensu* e da quello etnolinguistico (cf. Denison 1990/2021). Si deve certamente all'isolamento geografico di Sauris la conservazione della parlata dei colonizzatori originari, che conserva in parte tratti arcaici, aprendosi, però, anche a innovazioni in alcuni casi autonome e in altri dovute al contatto con le varietà romanze (cf. Denison 1980/021).

3 Il repertorio plurilingue. Aspetti storici e stato attuale

Sebbene alcune osservazioni sul repertorio comunitario saurano siano disponibili già in Czörnig (1880), le prime specificamente dedicate alla questione sono quelle di Denison. In tempi recenti sono inoltre state fatte delle analisi quantitative (cf. Angeli 2003; Costantini 2021a). Il repertorio comunitario di Sauris/Zahre si compone di tre codici linguistici: italiano, friulano (di varietà carnica) e saurano. Nei primi lavori sull'argomento (cf. Denison 1968/2021, 1969/2021, 1971/2021), lo studioso rileva una condizione di triglossia, concetto ottenuto riprendendo e ampliando quello di diglossia espresso da Ferguson (1959). A partire dalle sue osservazioni, Denison ha sostenuto che ogni parlante adulto saurano possedesse questo tipo di repertorio plurilingue formato da tre varietà funzionalmente distinte nel repertorio individuale e comunitario: i suoi contesti di utilizzo, dunque, sarebbero dipesi dal grado di formalità del contesto comunicativo, dall'argomento oggetto di conversazione e dal grado di familiarità presente tra i partecipanti alla situazione comunicativa. In una situazione di tal genere, l'italiano sarebbe stato identificato come varietà alta (l'acroletto), impiegato nei contesti istituzionali, formali e in situazioni che vedono coinvolte persone che non parlano né friulano né saurano; il friulano, invece, rappresenterebbe la varietà intermedia (il mesoletto), da utilizzarsi in presenza di parlanti friulano o comunque in situazioni e contesti informali; infine, il saurano si collocherebbe al gradino più basso del repertorio come varietà bassa (il basiletto), stigmatizzato e, di conseguenza, utilizzato principalmente in ambito familiare (specialmente da parlanti di sesso femminile) o tra i parlanti della comunità.

Il quadro del repertorio descritto finora sarebbe però andato evolvendosi nel tempo (cf. Denison 1993/2021): si è assistito, infatti, a un'espansione dei contesti d'impiego dell'italiano,

soprattutto verso i domini bassi del repertorio, come le conversazioni informali e in ambito familiare. Questa condizione avrebbe comportato una conseguente ridefinizione del repertorio saurano, che, quindi, sarebbe meglio definito (per quanto concerne quantomeno la fascia di popolazione avente più di 50 anni di età) come trilateralico (cf. Costantini 2021a), adattando a questo specifico contesto il concetto di dilalia (cf. Berruto 1987).

A livello quantitativo, i dati più recenti che abbiamo a disposizione sono quelli contenuti in Costantini (2021a: 68), e si basano su un'inchiesta sociolinguistica condotta nel 2018 che ha coinvolto 51 parlanti, corrispondenti grossomodo al 13% della popolazione totale (Tabella 1):

Competenza attiva		Competenza passiva	
sì	31 (60,7%)		
parziale	13 (25,5%)	sì	7
		parziale	6
no	7 (13,7%)	sì	2
		parziale	2
		no	3
Tabella 1: Competenza dichiarata in saurano			

Nel complesso risulta dunque che il 94,1% dei parlanti dichiara di possedere una qualche competenza attiva o passiva di saurano, mentre l'86,2% degli intervistati dichiara di possedere in un qualche grado una competenza attiva di saurano.

4 Tutela e standardizzazione del codice di minoranza

Dal punto di vista normativo la varietà germanica di Sauris/Zahre è tutelata dalle leggi nazionali e regionali sulle minoranze linguistiche. Nel territorio comunale infatti è in vigore la Legge regionale 20/2009, *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, che integra la Legge 482/1999, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*; poiché nella comunità è storicamente radicata una situazione di triglossia saurano/friulano/italiano, il Comune di Sauris è inserito anche nell'ambito territoriale di tutela della lingua friulana in base alla Legge regionale 29/2007, *Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana*.

Dal punto di vista della standardizzazione, il saurano, grazie agli sforzi della locale comunità e di alcuni studiosi, possiede gli strumenti essenziali. È disponibile anche online una versione dello *Zahrer Wörterbuch/Dizionario saurano* di Denison/Grassegger (2007). Nel 2014 è stata proposta una norma grafica (cf. Cattarin 2014) e nel 2020 è stata pubblicata una grammatica del saurano (cf. Cattarin 2020).

5 Profilo linguistico

Il saurano è stato studiato da alcuni anni ormai estensivamente. Gli studi linguistici del Novecento si aprono con i lavori sulla toponomastica saurana di Lorenzoni (1937), i quali si sono anche interessati di numerosi fenomeni linguistici della varietà allo scopo di determinare

l'origine dei primi colonizzatori della valle e soprattutto l'epoca della colonizzazione. Nella seconda metà del secolo scorso diversi studiosi di università austriache si sono interessati di Sauris. Oltre ai lavori di Kranzmayer (1960) e di Hornung (1964, 1984) la scena è dominata dalla figura di Norman Denison (per la quale si veda Costantini 2021b: 9–29), il quale nel corso di più di quaranta anni ha scritto decine di articoli interessandosi a moltissimi aspetti linguistici e non solo della lingua e della storia saurana. Con l'inizio del XXI secolo lo studioso di riferimento diviene Francesco Costantini (Università di Udine), al quale si devono numerosi lavori sul saurano, in particolare sul repertorio di Sauris, sulla sintassi del saurano e sulle antiche attestazioni di questa varietà.

5.1 Fonetica e fonologia

Per quanto riguarda i suoni della lingua saurana sono disponibili molti lavori. Dal punto di vista diacronico i lavori di riferimento sono Denison (2021/1980, 2021/1985, 2021/1986, 2021/1994, 2021/1999) e Frau (2014/1984). Il quadro sincronico è invece stato esaustivamente descritto in Costantini (2019a: 61–87), dal quale sono stati tratti la struttura e i contenuti di questo paragrafo.

5.1.1 Vocalismo

Il saurano presenta un inventario vocalico piuttosto ricco, schematizzato in Tabella 2:

	Anteriori	Centrali	Posteriori
Chiuse	i:		u:
		ɪ	ʊ
Semichiuse	e:	ø	o:
		ə	
Semiaperte	ɛ		ɔ
Aperte		a a:	

Tabella 2: Vocalismo saurano

Nell'individuazione dei fonemi vocalici sono pertinenti la distinzione in base al grado di apertura, alla posizione dell'innalzamento o abbassamento della lingua rispetto all'asse orizzontale, e la lunghezza delle vocali caratterizzate da analoghi tratti articolatori relativi a grado di apertura e posizione. Si osserva una tendenziale correlazione tra fonemi di massima chiusura e tratto di lunghezza vocalica e fonemi quasi-chiusi e mancanza di tale tratto.¹ Va tuttavia sottolineato il carattere tendenziale di tale distinzione, dal momento che in alcune parole sono presenti suoni tesi in sillaba chiusa (*lit* [li:t] 'polso', *sun* [zu:n] 'figlio') e suoni rilassati in sillaba aperta (*stri-khe* ['ʃtrikhe] 'corda di cuoio intrecciato', *ruke* ['ruke] 'dorso, dosso'). Ad ogni modo questa distinzione interessa unicamente i fonemi vocalici in sillaba tonica, mentre in sillaba atona tale distinzione viene neutralizzata in favore dei fonemi brevi e rilassati.

Il saurano inoltre presenta un ricco inventario di dittonghi "i quali costituiscono l'aspetto caratteristico del dialetto saurano, conferendogli un colorito particolare" (Frau 1972: 223). Tali

¹ Tale distinzione è caratteristica anche del tedesco e dei dialetti bavaresi, nei quali si distinguono vocali tese (lunghe e di massima chiusura) e vocali rilassate (brevi e centralizzate).

dittonghi,² in particolare quelli discendenti, rappresentano in diacronia lo sviluppo di vocali lunghe o di dittonghi del medio alto tedesco (da ora m. a. t.).

5.1.2 Consonantismo

Il sistema consonantico del saurano è così strutturato (Tabella 3, da Costantini 2019: 70):

	labiali	labio-dentali	alveolari	palato-alveolari	palatali	velari	glottali
occlusive	p b		t d			k g	
fricative		f v	s z	ʃ (ʒ)	ç	x	h
affricate	pf		ts		tʃ (dʒ)	k ^x	
nasali	m		n			ŋ	
lateral			l				
vibranti			r				
approssimanti	(w)				j		

Tabella 3: Consonantismo saurano

In una prospettiva diacronica il consonantismo del saurano si presenta nel suo complesso come meno innovativo rispetto al vocalismo, tuttavia si possono fare alcune considerazioni:

- passaggio dal m. a. t. *b* al s. *p* e dal m. a. t. *w* [v] al s. *b* a inizio parola, evoluzione comune alle altre varietà bavaresi: dal m. a. t. *bûch* ('ventre') al s. *pauch*, dal m. a. t. *wëg* ('via') al s. *bekh*;
- mantenimento di m. a. t. *v* a inizio parola: m. a. t. *verstân/verstên* nel s. diventa *varstean* ('capire'), m. a. t. *viur* volge a *vair* ('fuoco') nel s.;
- /f/ a inizio di parola è presente principalmente in prestiti di origine romanza: s. *famea* deriva dal frl. *famea* ('famiglia');
- passaggio dal m. a. t. *k* al s. *k^x*, evoluzione comune ai dialetti carinziani l'affricata velare sorda [kx]: m. a. t. *tac*, s. *tokh* ('giorno'); le parole inizianti con /k/ sono per lo più prestiti romanzi: s. *kal*, dal frl. *cal* ('callo');
- mantenimento di *h* a inizio parola: m. a. t. *hërre* passa al s. *heare* ('signore'), m. a. t. *hant* al s. *hont* ('mano').³

5.1.3 Fenomeni fonologici

Alcuni fenomeni fonologici sono tipici del saurano, oppure sono comuni ad altre varietà tedesco-bavaresi (cf. Costantini 2019a: 73–76):

- inserzione di occlusive bilabiali e alveolari sonore rispettivamente tra /m/ e /r/ o /l/ e tra /n/ e /r/ o /l/ in alcuni contesti: nel tema di alcuni sostantivi e aggettivi in cui il m. a. t. presenta il nesso consonantico [rm] (m. a. t. *arm*, in s. *orbm* 'povero'), in sostantivi in cui verrebbero a formarsi nessi consonantici [mr], [nr] a seguito di sincope di vocale post-tonica (m. a. t. *hamer*, in s. *homber* 'martello'), nel plurale di sostantivi il cui tema termina in consonante nasale o in laterale per i quali la desinenza di plurale è *-er* (*pan* 'osso', plur. *pander*), nella

² Per ragioni di spazio non si presenterà l'elenco completo dei dittonghi saurani, per il quale cf. Costantini (2019a: 68–70).

³ Fa eccezione il paradigma flessionale dell'ausiliare *hobn*: *i on, du ost, er/si/is ot, bier on, ier ot, si ont*.

forma flessa con desinenza *-er* degli aggettivi (sostantivati) il cui tema termina in consonante nasale o in laterale in posizione attributiva (*a khlander* ‘uno piccolo’), nei sostantivi alterati con valutativo suffisso *-le* con tema terminante in nasale o laterale (*diern* ‘ragazza’, dim. *Dierndle*), in alcuni pronomi indefiniti e nel dativo femminile degli aggettivi e pronomi possessivi (*khander* ‘nessuno’, *mainder* (pron., m., nom.; agg./pron., f., dat.); quando la nasale (seguita da una laterale o una vibrante) è preceduta da una consonante ostruente, non si verifica l’inserzione del segmento occlusivo (cf. Schneider 2000: 49), per cui *burbm* ‘verme’, dim. *Birbnle*, *hovn* ‘pentola’, dim. *hevnle*;

- la cancellazione del segmento occlusivo sonoro prima della desinenza *-st* della II p. s. e della desinenza *-t* della III p. s. e della II p. p. e del participio passato in alcuni paradigmi verbali: *gebn* (‘dare’) – *du gest* (‘tu dai’), *er/ier get* (‘lui/lei dà’); *sogn* (‘dire’) – *gesot* (‘detto’); tale regola fonologica si applica solo ai verbi ad alta frequenza (*gebn*, *sogn*, *troggn...*) e “nella lingua di oggi costituisce probabilmente una traccia di una regola (morfo)fonologica produttiva in passato sostituita nella lingua contemporanea da nuove regole, come attestato dalla presenza di forme alternative venutesi a creare per estensione analogica” (Costantini 2019a: 76).

5.2 Morfologia e morfosintassi

In questa sezione ci si limiterà ad alcune osservazioni sui fenomeni più rilevanti della morfologia del saurano, in alcuni casi perché rappresentano esempi di evoluzioni peculiari dal m. a. t. o forme particolarmente conservative, in altri casi perché mostrano il peso del contatto con le altre varietà romanze.⁴ In Frau (1972: 225) e in Denison (1980/2021: 90–94) si trova un elenco dei fenomeni principali che qui è stato integrato.

La flessione nominale manifesta caratteristiche affini al tedesco, come la suddivisione dei lessemi nominali in classi flessionali che presentano la flessione inerente di genere (maschile, femminile, neutro) e numero (singolare e plurale) e la flessione contestuale di caso (nominativo, accusativo e dativo).⁵ La flessione del genitivo non è più produttiva, se non in rarissimi contesti formulaici (es. *in götas nome* ‘in nome di Dio’) ed è stata sostituita da costruzioni con *van* + dativo, analitiche (*van der*, con art. det. fem.) o sintetiche (*vame*, da *van* + dat. m., n. *ime*), es. *vame gelabe* ‘della fede’. Il paradigma degli articoli determinativi è *der/de/’s*. È inoltre scomparsa la serie dei dimostrativi m. a. t., che vengono espressi dagli articoli determinativi in giunzione all’avverbio rafforzativo *do* ‘qui’: *’s do puech* (‘questo libro’). La flessione nominale di plurale si avvale del processo grammaticale dell’Umlaut per l’assegnazione del valore di plurale della categoria grammaticale del numero per quanto riguarda alcuni lessemi afferenti alla parte più arcaica del lessico (es. *votter/vetter* ‘padre/padri’, *prueder/prieder* ‘fratello/fratelli’)⁶ e per la formazione dei diminutivi (*haufe* ‘mucchio’, con esito in *haifle*). Questo procedimento di formazione del plurale interessa anche prestiti di antico accoglimento (Denison 1977/2021: 83s.), es. *lusch/lische* (‘luce/luci artificiale, non naturale’), dove la distinzione tra singolare e

⁴ Mi permetto di rinviare a Sidraschi (2023a) per una rassegna dei principali fenomeni di integrazione morfologica dei prestiti romanzi in saurano.

⁵ Si veda Schneider (2000) per un’accurata classificazione dei lessemi nominali saurani.

⁶ Si noti che tale processo apofonico interessa nell’ultimo caso anche i dittonghi *ue* e *ie*, esito rispettivamente di m. a. t. *uo* e *ie*.

plurale è resa attraverso l’Umlaut, in questo caso tra *u* e *i*, o di *vousch/veische* (‘voce/voci’), tra *ou* ed *ei*. La flessione di plurale in saurano si avvale anche del morfema indotto⁷ *-s* del friulano. Come già osservato da Denison (ibid.) tale morfema viene applicato a un gruppo ben delimitato di lessemi: i prestiti romanzi di recente ingresso in saurano (*ativitat/ativitats* ‘attività/attività’, *dotor/dotors* ‘dottore/dottori’ *kusina/kusinas* ‘cugina/cugine’), alcuni termini nativi terminanti in *-ar* indicanti per lo più gruppi di persone, spesso nomina agentis o demotici (*tischlar/tischlars* ‘falegname/falegnami’, *Zahrar/Zahrars* ‘saurano/saurani’, *sintigar/sintigars* ‘peccatore/peccatori’) e altre parole non di prestito: *bitibarin/bitibarins* ‘vedova/vedove’, *burt/burts* ‘oste/osti’, *pforar/pforars* ‘parroco/parroci’. Si può ipotizzare che in diacronia il plurale in *-s* si sia in un primo momento applicato solo ai sostantivi di origine friulana e che in un secondo momento la regola si sia estesa a basi germaniche terminanti in *-r* e solo ad alcuni termini dotati di particolari tratti semantici (come il concetto di ‘umano’ e ‘collettivo’), per poi nell’ultima fase estendersi anche ad altre basi (sempre però dotate del tratto + umano, cf. Sidraschi 2022b: 98s.).

Per quanto riguarda la flessione verbale, il saurano presenta tre tempi all’indicativo: il presente, il passato perifrastico e il futuro perifrastico; il preterito m. a. t. è andato perduto (cf. Cattarin 2020: 83). Le funzioni del preterito (passato imperfettivo e puntuale) sono svolte dal passato prossimo, formato da *sain* (‘essere’) o *hobn* (‘avere’) + participio passato (*i on net nou getschaint* ‘non ho ancora cenato’, Denison/Grassegger 2007 s. v. *hobn*³). Per quanto riguarda le forme perifrastiche del futuro e del passivo il verbo *bearn* ‘diventare’ viene usato sia nel futuro che nella diatesi passiva. Il futuro è formato da *bearn* flesso al presente + infinito del verbo lessicale (*i bar-s-me sogn* ‘glielo dirò’, cf. ibid. s. v. *bearn*⁴); il passivo è dato invece dal verbo *bearn* flesso al presente + participio passato del verbo lessicale (*de hoachn bisn bearnt nāmār gemaht* ‘i prati di alta montagna non vengono più falciati’, ibid. s. v. *bearn*³). Peculiare è poi la flessione del verbo *bearn* in funzione di ausiliare, diversa da quella di *bearn* come verbo lessicale (cf. Cattarin 2020: 84s. e Sidraschi/Costantini 2022: 53 per alcune considerazioni di taglio diacronico). Altra perifrasi molto diffusa è quella con *tuen* (‘fare’). In funzione di ausiliare *tuen* viene utilizzato, flesso al congiuntivo e seguito dal participio passato del verbo lessicale, per formare il tempo presente del congiuntivo e del condizionale, mentre il passato usa gli ausiliari *sain/hobn* flessi al condizionale seguiti dal participio passato del verbo lessicale (*ben de barsiber paheintar nochinkhemen, hinastedi net valourn* ‘se mi avessi seguito più velocemente, non ti saresti perso’, cf. Cattarin 2020: 85–87). Questo ausiliare viene inoltre utilizzato nelle frasi interrogative e negative (*tuest in kheinen?* ‘lo conosci?’, *na, i tuenen net kheinen* ‘no, non lo conosco’ Denison/Grassegger 2007 s. v. *tuen*²) e per veicolare valori aspettuativi nell’ambito dell’imperfettività (cf. Cattarin 2020: 89s.).⁸

Sempre nell’ambito della flessione verbale il saurano presenta anche un caso interessante di allineamento suffissale che interessa l’integrazione dei verbi friulani e italiani nel paradigma

⁷ Nella terminologia metalinguistica di Gusmani (1986: 137–164; 1987: 105s.) si utilizza il tecnicismo induzione di morfema quando un elemento formativo della lingua modello viene adottato nella lingua replica. Ciò avviene perché nella lingua replica sono presenti una serie di prestiti da cui i parlanti riescono a individuare ed estrapolare “un morfema potenzialmente in grado di diventare produttivo di neoformazioni anche totalmente indipendenti da modelli esogeni” (Bombi 2020: 140).

⁸ In realtà il quadro parrebbe più complesso, e l’uso della perifrasi con *tuen* sembrerebbe correlato con numerosi parametri formali, come sta emergendo da una ricerca in corso di svolgimento.

verbale saurano. Come già osservato da Denison (1987/2021: 142–144), il saurano presenta tre suffissi verbali esprimenti il valore di infinito: *-ern*, *-iern*, *-irn*. Il suffisso *-ern*, altamente produttivo in saurano, serve a integrare i prestiti dal friulano e dall’italiano che derivano dalle coniugazioni latine *-are*, *-ēre* ed *-ĕre* (frl. *-a*, *-e* e *-i*): ad esempio *frabikern* (‘fabbricare’, dal frl. *fabricâ/frabicâ*), *mantenern* (dall’it. *mantenere*), *traduzern* (‘tradurre’, dal frl. *tradùsi*). Il suffisso *-iern* è invece corrispondente al ted. *-ieren* e dunque si può ricondurre in ultima istanza al francese *-(i)er* (come già osservato da Öhmann 1970) e si trova in pochissimi verbi tanto dello strato patrimoniale del lessico, come *holbiern* (‘dividere in due, tagliare a metà’), tanto a quello dei termini alloglotti, come *studiern* (dall’it. *studiare*), sia a prestiti di antico ingresso nel sistema linguistico, come *prugiern-zi* (*purgarsi*), che deriva da m. a. t. *purgieren* con metatesi di *r*, a sua volta derivante dal lat. *purgāre*. Infine il suffisso *-irn*, altamente produttivo e che serve a integrare i prestiti dal friulano e dall’italiano che derivano dalla coniugazione latina *-ire* (frl. *-î*), come *kontribuirn* (‘contribuire’, dal frl. *contribuî*) e *partirn* (‘partire’, dal frl. *partî*). Questa peculiarità morfologica del saurano, non attestata nelle altre varietà germaniche del Friuli, sembra una manifestazione della sensibilità del sistema linguistico alla stratificazione del lessico, caratteristica peraltro comune nelle lingue germaniche, come rileva ad es. per il tedesco Gaeta (2017: 148s.).

Il peso del contatto con il friulano si fa sentire anche nella formazione di numerosi verbi sintagmatici (cf. i “Präfixverben” (ibd.: 157) e i “Partikelverben” del tedesco, ibd.: 160). La semantica di questi verbi può essere o meno compositiva, e in alcuni casi troviamo entrambi i tipi di significato. Come già osservato in Denison (2000, 2001/2021) molti di questi verbi rappresentano calchi strutturali.⁹ Un esempio *obeverfn* ‘abbattere, demolire’ (composto da *obe(r)* ‘giù’ e *verfn* ‘gettare’), calcato sul modello del friulano *butâ jù* con lo stesso significato (letteralmente ‘buttare giù’).

Altra caratteristica notevole è la conservazione della distinzione m. a. t. tra la forma flessa e la forma non flessa dell’infinito del verbo, che infatti presenta il suffisso *-an* quando è introdotto dalla preposizione *za* (Denison 1980/2021: 91): *esn/za esan* (‘mangiare’).

Il pronome impersonale *man* (m. a. t. *man*) in saurano ha la peculiarità di accordare col verbo alla I p. p. e non alla III p. s. come atteso: “*man hearn net gearn setena sochn* (‘non si sentono [lett. *sentiamo*] volentieri cose del genere’”, Denison/Grassegger 2007, s. v. *man*; cf. inoltre Cattarin 2020: 54).

5.3 Sintassi

La sintassi del saurano è stata oggetto di studio solo in tempi recenti. I primi lavori, Simon (1973) e Denison (1980/2021), hanno l’obiettivo specifico di stabilire in quale misura la sintassi del saurano abbia subito processi di interferenza da parte delle varietà romanze parlate nelle aree circostanti a Sauris, distinguendo tra proprietà conservative e innovative. In tempi più recenti sintassi del saurano e la sua evoluzione nel corso del tempo sono state studiate (cf. Bidese 2019 e Costantini 2019a: 104–117; 2019 b; 2023) nell’ottica della tipologia sintattica del

⁹ Calchi strutturali tanto di derivazione quanto di posizione e alcuni casi di calchi sintematici (cf. Sidraschi 2023b). Per i calchi strutturali cf. Gusmani (1986: 217–250).

“Verbo secondo” (V2), all’interno del quadro teorico della teoria dei Principi e Parametri (cf. Chomsky/Lasnik 1993). In base al parametro del V2, per il quale il verbo coniugato deve ricorrere nella seconda posizione sintattica della frase e può quindi essere preceduto da un solo costituente, il saurano attuale può essere considerata una lingua V2 simmetrica “rilassata” (cf. Cognola 2013). In saurano infatti il parametro del V2 si manifesta tendenzialmente solo in presenza di un soggetto pronominale e non con soggetti sintagmatici:

Geister {??ar} *ot*-{ar} *gelesn a puech*
 Ieri {??lui} ha {lui} letto un libro

Geister {*der Peater*} *ot* {??*der Peater*} *gelesn a puech*
 Ieri {il Pietro} ha {??il Pietro} letto un libro

È inoltre presente una periferia sinistra molto ricca, che permette la presenza di più costituenti nel *Vorfeld*¹⁰, anche alla sinistra degli elementi interrogativi:

Dai prueder, bas ot-ar geton?
 Il fratello, cosa ha-lui fatto?

Un altro fatto notevole è la posizione del verbo finito nelle frasi subordinate, dove il saurano mostra la tendenza a generare ordini VO, simmetricamente a quanto accade nelle frasi principali (cf. Bidese 2019):

Bein de bilst khemen mi mier,
 Se tu vuoi venire con me,

Mi soffermo sul parametro del V2 per proporre alcune considerazioni di carattere diacronico e relative al contatto strutturale (*pattern replication* nei termini di Matras 2009; cf. Matras/Sakel 2007) tra codici linguistici. L’assenza dell’inversione tra soggetto sintagmatico e verbo era stata vista da Simon (1973: 117s.) e da Denison (1988: 25; 1993/2021: 43) come un chiaro esempio di interferenza con il friulano. Gli studi attuali tuttavia sono più cauti su questo punto almeno per due ragioni. La prima è che potremmo trovarci di fronte a un mutamento tipologico riguardante il parametro del V2, comune ad altre lingue germaniche e non solo, e la seconda per ragioni rintracciabili nella storia del repertorio saurano. Rispetto al parametro del V2 infatti il saurano attestato nelle opere di inizio Ottocento manifestava un comportamento simile al saurano attuale (cf. Costantini 2019a, 2019b). Come attestato da alcuni storici¹¹ a quella altezza cronologica però, la configurazione del repertorio saurano doveva essere diversa da quella attuale. Si può ragionevolmente supporre che la maggior parte dei parlanti disponessero di un repertorio bilingue (o trilingue) con una configurazione di dominanza (cf. Lambert 1955; Hamers/Blanc 1989: 8), specificamente il bilinguismo dei parlanti saurani nell’Ottocento potrebbe essere caratterizzato come un bilinguismo infantile consecutivo (cf. Hamers/Blanc 1989: 10). Il saurano dunque era il primo codice acquisito e quello utilizzato in via quasi esclusiva all’interno della comunità ancora nel Novecento (cf. Denison 2021a) e dunque la competenza da parte dei parlanti era superiore rispetto a quella negli altri codici presenti nel repertorio

¹⁰ La parte della frase che precede il verbo coniugato (cf. Cardinaletti/Giusti 1996: 47).

¹¹ Czörnig (1880: 11s.), afferma che ancora nella seconda metà dell’Ottocento tutti i bambini parlavano il saurano e un quarto delle donne parlava solo il saurano. I primi lavori che si sono interessati a Sauris sono disponibili online sul sito di ArDLiS, cf. capitolo 6.

(italiano, friulano – L2). In questi casi l’influsso a livello sintattico da parte della (o delle) L2 sulla L1 sarebbe definibile come un caso di *reverse transfer* (cf. Jarvis/Pavlenko 2008: 21). I casi di *reverse transfer* però sono piuttosto rari e avvengono di solito in casi di *language attrition* o di forte sbilanciamento sociale della L2 rispetto alla L1, ed entrambe le situazioni, allo stato di conoscenze attuali, male si attagliano al repertorio saurano del XIX secolo, come osservato in un recente studio (cf. Costantini 2023). Tuttavia il contatto linguistico, unitamente ad altri fattori potrebbe avere favorito alcuni mutamenti già in corso all’interno del codice linguistico, e in particolare per quanto riguarda l’arricchimento della periferia sinistra la salienza pragmatica degli elementi lì posizionati può avere giocato un ruolo rilevante; mentre la frequenza e la non marcatezza delle caratteristiche del V2 nelle frasi principali avrebbe sostenuto il mutamento delle frasi subordinate nella direzione di una configurazione simmetrica con le principali.

6 Testimonianze scritte del saurano

Nel corso dell’Ottocento compaiono le prime testimonianze scritte in tedesco saurano. Il documento che si è ipotizzato essere il più antico (cf. Magri 1940–1941: xviii) consiste in un breve testo in cui sono annotate le proprietà curative di alcune erbe medicinali (cf. anche Petris 1978). Il testo rappresenta un adattamento in saurano, conservativo dal punto di vista grafico e con poche aggiunte e modifiche del *Vollständiges Kräuterbuch oder Das Buch über alle drey Reiche der Natur* dal botanico Adam Lonicer (o Lonitzer, 1528–1586), un volume pubblicato originariamente nel 1557 e più volte riedito.

Esistono poi diverse versioni della *Parabola del figliol prodigo*. Due versioni della parabola sono state edite da Frau (2014/1984) corredate di un commento storico e linguistico. Entrambe le redazioni risalgono al 1835 o a poco prima, e sono state per lunghi anni considerate le prime attestazioni linguistiche della lingua saurana. A queste due versioni si aggiunge quella studiata in Costantini/Sidraschi (2023) reperita nel “fondo Montbret” della Biblioteca Municipale di Rouen e recante l’intestazione *Traduzione della Parabola del Figliol Prodigo, S. Luca Cap. 15. nel Dialetto degl’Abitanti delle Comuni di Sappada, Sauris, e Timau del Distretto di Tolmezzo*. L’analisi ha permesso di definirne le caratteristiche linguistiche come maggiormente compatibili con le attuali varietà di Sauris e di Sappada.¹² Oltre alla difficoltà di attribuzione di questo testo alla varietà saurana piuttosto che sappadina, anche la sua datazione risulta problematica; tuttavia, riflessioni legate al periodo storico della redazione fanno propendere per una datazione intorno al secondo decennio dell’Ottocento, rendendo questo testo potenzialmente più antico di quelli editi da Frau (2014/1984).

Ancora più interessante e complicata è la datazione dei due manoscritti della *Dottrina Cristiana*, una traduzione in saurano del *Compendio della Dottrina Cristiana riveduto, ampliato e ristampato. Per ordine dell’Ill.mo Rev.mo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua diocesi* stampato a Genova nel 1788. Il testo della *Dottrina Cristiana* ci è pervenuto attraverso due manoscritti attualmente conservati presso il Centro etnografico “Haus van

¹² In particolare, l’esito *ue* di m. a. t. *uo* e, a livello morfologico, la presenza di pronomi e aggettivi di seconda persona plurale (*aich* ‘voi’ (acc./dat.), e *aira* ‘vostro’), mostrerebbero esiti tipicamente saurani, che si discostano da quanto attestato in sappadino e in timavese.

der Zahre”. Dai dati illustrati nell’analisi materiale del primo manoscritto (cf. Sidraschi 2022a; Sidraschi/Costantini 2022) è emerso come esso dovesse già essere stato redatto a metà Ottocento; lo studio delle filigrane ed evidenze di natura grafologica portano a ritenere che la sua redazione possa essere avvenuta entro i primi tre decenni del XIX secolo.

Il primo testo completamente originale nell’ideazione e nei contenuti è incluso nel *Saggio di dialettologia sauriana* di Padre Luigi Lucchini in cui, oltre alla discussione circa le origini di Sauris, è pubblicata la ballata *Der Olte Pick Dörfar und 'Schwäbele* (‘Il vecchio picchio di Sauris di Sotto e la rondinella’), articolata in due parti divise in 41 quartine (per un commento al testo cf. Petris 1978: 23–32). Allo stesso periodo risale una lettera scritta da don Pietro Plozzer (1856–1899) e indirizzata a Gustav Lotz datato 23 gennaio 1885: si tratta del primo testo in prosa originale per ideazione e contenuti.

A partire da questo periodo le testimonianze scritte proseguono in modo ininterrotto fino ai giorni d’oggi. Tra i più significativi testi in saurano, si ricorderanno qui le liriche di mons. Ferdinando Polentarutti, quelle di Fulgenzio Schneider, e nella seconda metà del Novecento gli scritti in versi e in prosa di Dante Petris *Völvlan*, Luca Petris e Ferrante Schneider (per una antologia degli scritti saurani, si veda Petris 1978); non possono non essere menzionati inoltre i contributi di Tiziano Minigher, di Bruno Petris e della poetessa Fernanda Plozzer, di cui sono stati pubblicati 97 numeri tra il 1965 e il 2023. Pur essendo pubblicato in italiano, in questo bollettino si possono trovare numerose testimonianze antiche e contemporanee della lingua saurana, oltre a numerose altre informazioni di carattere storico, antropologico, geografico e sociale relative alla comunità.

Vanno infine ricordate le pubblicazioni del Comitato unitario delle isole germanofone, le quali contengono numerose testimonianze della lingua saurana.¹³

7 ArDLiS

Al di là dei dati sulla vitalità del saurano e delle norme a sua tutela, in questa sede è opportuno anche rendere conto delle azioni concrete messe in atto dalla comunità in sinergia con la comunità scientifica per tutelare e promuovere il codice di minoranza. A Sauris è attivo uno sportello linguistico e da diversi anni nella scuola locale (scuola dell’infanzia e scuola primaria) si tengono corsi di lingua saurana, i quali si avvalgono, oltre che dei già citati strumenti grammaticali e lessicografici, anche di pubblicazioni specificamente dedicate all’insegnamento, come la recente grammatica per le prime due classi della scuola elementare (cf. Protto/Petris 2021). Va inoltre ricordato che dal 1976 è attivo lo Zahrar Kulturzirkul/Circolo Culturale Saurano “Fulgenzio Schneider”, il quale organizza eventi rivolti sia alla popolazione locale sia a chiunque sia interessato, come la annuale Settimana della cultura saurana.

Da alcuni anni è stato inoltre creato l’Archivio Digitale della Lingua Saurana/Digital-archif van der zahrar sproche (ArDLiS), di cui è responsabile scientifico Francesco Costantini. Questo

¹³ Si ricorda almeno a titolo di esempio *Insera börtlan*, all’interno della collana *Le nostre parole/Unserse Wörter*. In questo volume viene presentato il lessico fondamentale saurano attraverso esempi tratti da argomenti di vita quotidiana, seguito da alcune brevi frasi e semplici esercizi lessicali e completato da un paio di canzoni, filastrocche e proverbi caratteristici dello specifico patrimonio culturale. Questa collana propone il testo in tutte le varietà germaniche storiche d’Italia.

progetto è stato sviluppato dai linguisti della sezione “Linguaggi, Comunicazione e Società” e dal Laboratorio di Comunicazione e Linguistica del Dipartimento di Studi Umanistici e del patrimonio culturale (DIUM) dell’Università di Udine, in collaborazione con lo Zahrar Kulturzirkul/Circolo Culturale Saurano “Fulgencio Schneider”. Iniziative di questo tipo risultano oggi quanto mai urgenti per documentare e trasmettere un patrimonio linguistico e culturale minacciato, e ArDLiS si pone l’obiettivo di contribuire alla preservazione del patrimonio linguistico rappresentato dal saurano, rendendo accessibili alla comunità documenti di difficile reperibilità che potranno fornire un sostegno in termini di consolidamento dell’identità culturale, ai fini della pianificazione linguistica e della rivitalizzazione, nonché per lo studio del passato della comunità (Figura 1).



Figura 1: (screenshot, 01.02.2024): ArDLiS

L’archivio, ancora in fase di implementazione, contiene documenti di vario tipo, corredati di presentazione e commento: documenti storici relativi alla comunità saurana, testimonianze linguistiche antiche e moderne della lingua saurana, materiali audio. Per quanto riguarda i documenti storici, sono state digitalizzate le principali opere, di carattere storico/etnografico, che per prime rilevano l’esistenza della comunità di Sauris/Zahre in quanto isola linguistica germanica e si pongono il problema dell’origine dei primi colonizzatori, come ad es. Bergmann (1848), Mupperg (1876), Czörnig (1880, 1889), Marinelli (1878, 1900/1873) e Lucchini (1932/1882).

Numerose sono poi le attestazioni linguistiche del saurano e coprono un arco temporale che si estende dagli inizi dell’Ottocento e arriva fino ai giorni nostri. Sono state caricate le attestazioni antiche citate nel capitolo 6 e sono in fase di caricamento alcune attestazioni moderne, come ad esempio i 97 numeri di *De Zahre reidet* (cf. capitolo 6). Pur essendo pubblicato in italiano, in questo bollettino si possono trovare numerose testimonianze antiche e contemporanee della lingua saurana, oltre a numerose altre informazioni di carattere storico, antropologico, geografico e sociale relative alla comunità. Dal momento che in *De Zahre reidet* possiamo trovare

manifestazioni di tutto il repertorio comunitario trilingue saurano, esso appare quindi di primaria importanza al fine del mantenimento e della rivitalizzazione della lingua e della cultura saurana.

Meritano un'ultima menzione anche i materiali audioregistrati. Questi constano di una ventina di registrazioni (per un totale di circa otto ore) contenenti interviste raccolte tra il 1955 e il 1986 da Eberhard Kranzmayer, Maria Hornung e dai loro collaboratori e i cui originali sono conservati nel *Phonogrammarchiv* della *Österreichischen Akademie der Wissenschaften*. In queste interviste gli abitanti di Sauris/Zahre erano stati invitati a raccontare liberamente aspetti della loro vita, usi e costumi della comunità, così come eventi significativi della storia del paese. Attualmente è in fase di studio e sperimentazione l'elaborazione di uno specifico software che permetterà la trascrizione automatica di questi testi secondo l'ortografia corrente del saurano (cf. Costantini et al. 2023). Una volta testato il software e reso operativo saranno disponibili le trascrizioni e traduzioni dei materiali audio.

Bibliografia

- Angeli, Federica (2003): “Conservazione e innovazione nella parlata germanofona di Sauris”. *Ce fastu?* 79: 183–204.
- ArDLiS: Archivio Digitale della Lingua Saurana/Digital-archif van der zahrar sproche. archiviosauris.uniud.it/ [01.02.2024].
- Bergmann, Joseph (1848): „Über die kleine Bergpfarre Sauris“. *Jahrbücher für Literatur* 120: 45s.
- Berruto, Gaetano (1987): “Lingua, dialetto, diglossia, dilalia”. In: Holtus, Günter/Kramer, Johannes (eds.): *Romania et Slavia adriatica. Festschrift für Žarko Muljačić*. Hamburg, Buske: 57–81.
- Bidese, Ermenegildo (2019): “Complementation in Cimbrian and in Saurian: some Comparative Notes”. In: Costantini, Francesco (ed.): *Syntactic Variation: the View from the German-Language Islands in Northeastern Italy*. Udine, Forum: 61–81.
- Bombi, Raffaella (2020): *Interferenze linguistiche. Tra anglicismi e italianismi*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Cardinaletti, Anna/Giusti, Giuliana (1996): *Problemi di sintassi tedesca*. Padova: Unipress.
- Casati, Michele (1788): *Compendio della Dottrina Cristiana riveduto, ampliato e ristampato. Per ordine dell'Ill.mo Rev.mo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua diocesi*. Genova: Repetto.
- Cattarin, Francesca (2014): *Die rechtschreibung der zahrar sproche. Regole ortografiche per la lingua saurana*. Udine: Tipografia Marioni.
- Cattarin, Francesca (2020): *Learn de zahrar sproche. Grammatica della lingua saurana*. Sauris: Comune di Sauris.
- Chomsky, Noam/Lasnik, Howard (1993): “The Theory of Principles and Parameters”. In: Jacobs, Joachim et al. (eds.): *Syntax: An International Handbook of Contemporary Research*. Vol. 1. Berlin, de Gruyter: 506–569.
- Cognola, Federica (2013): *Syntactic Variation and Verb Second. A German Dialect in Northern Italy*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Costantini, Francesco (2019a): *Aspetti di linguistica saurana*. Roma: Il Calamo.

- Costantini, Francesco (2019b): “Verb Second in Saurian Main Clauses”. In: Costantini, Francesco (ed.): *Syntactic Variation: the View from the German-Language Islands in Northeastern Italy*. Udine, Forum: 117–134.
- Costantini, Francesco (2021a): “Dinamiche di sviluppo nel repertorio linguistico di due isole linguistiche germanofone in Friuli”. In: Favilla, Maria Elena/Machetti, Sabrina (eds.): *Lingue in contatto e linguistica applicata: individui e società*. Milano, AItLA: 59–75.
- Costantini, Francesco (2021b): “Norman Denison e Sauris: tra sociolinguistica, linguistica descrittiva e linguistica storica”. In: Denison, Norman (ed.): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 9–30.
- Costantini, Francesco (2023): “Gli ordini VO e OV in saurano: variazione e diacronia”. In: Orioles, Vincenzo (ed.): *Una Scuola di linguistica. Fra tradizione e innovazione*. Roma, Il Calamo: 63–90.
- Costantini, Francesco et al. (2023): “Fine-Tuning the Pre-Trained Wav2Vec2 Model for Automatic Speech Recognition: Experiments on a Corpus in the Germanic Variety of Sauris/Zahre”. Intervento presentato al Workshop *Visual Processing of Digital Manuscripts: Workflows, Pipelines, Best Practices* 11.09.2023, Udine, Università di Udine.
- Costantini, Francesco/Sidraschi, Diego (2023): “La Parabola del Figliol Prodigio ‘nel Dialetto degl’Abitanti delle Comuni di Sappada, Sauris, e Timau’. Un’analisi linguistica”. In: Bombi, Raffaella/Zuin, Francesco (eds.): *Dal Friuli al mondo. I valori identitari nello spazio linguistico globale*. Udine, Forum: 55–72.
- Czörnig, Karl (1880): „Die deutsche Sprachinsel Sauris in Friaul“. *Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins*. Separat-Abdruck: 2–22.
- Czörnig, Karl (1889): *Die deutschen Sprachinseln im Süden des geschlossenen deutschen Sprachgebiets in ihrem gegenwärtigen Zustande. Nach einem kärntnerischen Geschichtsvereine gehalten Vortrage*. Klagenfurt: Kleinmayr.
- Denison, Norman (1986): “Sociolinguistics, Linguistic Description, Language Change and Language Acquisition”. In: Fishman, Joshua (ed.): *The Fergusonian Impact. In Honor of Charles A. Ferguson on the Occasion of his 65th Birthday*. Vol. 1. *From Phonology to Society*. Berlin/New York, Mouton de Gruyter: 83–98.
- Denison, Norman (1988): “Language Contact and Language Norm”. *Folia Linguistica* 22/1–2: 11–35.
- Denison, Norman (2000): „Wo Tauben sind...“. In: Pohl, Heinz-Dieter (ed.): *Sprache und Name in Mitteleuropa*. Wien, Edition Praesens: 26–35.
- Denison, Norman (2021/1968): “A Trilingual Community in Diatypic Perspective”. *Man*. New Series 3/4: 578-592. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 33–50.
- Denison, Norman (2021/1969): “Friulano, italiano e tedesco a Sauris”. In: Ciceri, Luigi (ed.) (1969): *Atti del congresso internazionale di linguistica e tradizioni popolari*. Udine, Società Filologica Friulana: 87–96. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 1–58..
- Denison, Norman (2021/1971): “Some Observations on Language Variety and Plurilingualism”. In: Ardener, Edwin (ed.) (1971): *Social Anthropology and Language*. London, Tavistock Publications: 157–183. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 59–78.

- Denison, Norman (2021/1977): “Language Death or Language Suicide?”. *Linguistics* 191 (2021): 13–22. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 79–86.
- Denison, Norman (2021/1989): “Sauris: a Case Study of Language Shift in Progress”. In: Nelde, Peter H. (ed.) (1980): *Sprachkontakt und Sprachkonflikt*. Wiesbaden, Steiner: 335–342. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 87–96.
- Denison, Norman (2021/1985): “Aspetti linguistici e sociali della pluriglossia in Friuli e in Austria”. *Incontri linguistici* 10 (1985): 21–32. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 12–136.
- Denison, Norman (2021/1987): „Romanisches im Zahrer Deutsch“. In: Plangg, Guntram/ Iliescu, Maria (eds.) (1987): *Akten der Theodor Gartner-Tagung (Rätoromanisch und Rumänisch) in Vill/Innsbruck 1985*. Innsbruck, Romanica Aenipontana XIV: 255–262. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 137–144.
- Denison, Norman (2021/1990): “Spunti teorici e pratici dalle ricerche sul plurilinguismo con particolare riferimento a Sauris”. In: Spinozzi Monai, Liliana (ed.) (1990): *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell’Alpe Adria*. Udine, Aviani Editore: 169–177. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 155–162.
- Denison, Norman (2021/1993): “Friuli, laboratorio (socio)linguistico”. In: Gri, Gian Paolo/ Fornasir, Giuseppe (eds.) (1993): *La cultura popolare in Friuli. Lo sguardo da fuori. Atti del convegno di studio (Udine, palazzo Mantica, 21 novembre 1992)*. Udine, Accademia delle Scienze, Lettere e Arti: 27–55. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 181–202.
- Denison, Norman (2021/1994): “Cabbages and Kings (and Sauris)”. In: Schiavi Fachin, Silvana (ed.): *Il Friuli, lingue, culture, glottodidattica. Studi in onore di Nereo Perini*. Udine, Edizioni Kappa Vu: 77–85. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 203-210.
- Denison, Norman (2021/1999): “Saurano e timavese: comparazione e contrasto”. In: Marcato, Gianna (ed.): *Dialetti oggi*. Padova, Unipress: 335–349. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 24–262.
- Denison, Norman (2021/2001): “Permeabilità di confini strutturali sotto l’aspetto della realtà plurilingue”. In: Marcato, Gianna (ed.) (2001): *I confini del dialetto. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Sappada/Plodn, Belluno, 5–9 luglio 2000)*. Padova, Unipress: 177–184]. Ristampa in: Denison, Norman (ed.) (2021): *Scritti scelti di linguistica saurana*. Udine, Forum: 263–274.
- Denison, Norman/Grassegger Hans (2007): *Zahrer Wörterbuch. Vocabolario saurano*. Sauris: Comune di Sauris. <http://saurano.claap.org/> [01.02.2024].
- Ferguson, Charles A. (1959): “Diglossia”. *Word* 15: 325–340.
- Frau, Giovanni (1972): *I dialetti del Friuli*. Udine: Società Filologica Friulana.
- Frau, Giovanni (2014/1984/2014): “Una versione della parabola del figliol prodigo, prima attestazione letteraria della lingua di Sauris, colonia tedesca in Friuli”. In: *Corona Alpium. Miscellanea di studi in onore del prof. C. A. Mastrelli* (1984). Firenze, Istituto di Studi per

- l'Alto Adige: 117–130. Ristampa in: Frau, Giovanni, a cura di Vicario, Frederico (ed.) (2014): *Linguistica foroiuliensis et alia. Raccolta di scritti sparsi in omaggio per il settantesimo compleanno*. Udine, Società Filologica Friulana: 407–419.
- Gaeta, Livio (2017): *Lineamenti di grammatica tedesca*. Roma: Carocci.
- Gusmani, Roberto (1986): *Saggi sull'interferenza linguistica*. II edizione accresciuta. Firenze: Le Lettere.
- Gusmani, Roberto (1987): "Interlinguistica". In: Lazzeroni, Romano (ed.): *Linguistica storica*. Roma, Carocci: 87–114.
- Hamers, Josiane F./Blanc, Michel (1989): *Bilinguality and Bilingualism*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hornung, Maria (1964): *Mundartkunde Osttirols, eine dialektgeographische Darstellung mit volkskundlichen Einblicken in die alpbäuerliche Lebenswelt*. Wien: Hermann Böhlaus Nachf.
- Hornung, Maria (1984): „Alte Gemeinsamkeiten in speziellen Wortschatz sudbairischer Sprachinseln“. In: Eroms, Hans-Werner B./Gajek, Bernhard/Kolbt, Herbert (eds.): *Studia linguistica et philologica. Festschrift für Klaus Matzel zum sechzigsten Geburtstag*. Heidelberg, Winter: 325–332.
- Jarvis, Scott/Pavlenko, Aneta (2008): *Crosslinguistic Influence in Language and Cognition*. London/New York: Routledge.
- Kranzmayer, Eberhard (1960): „Die Sprachaltertümer in den Mundarten der Tiroler Hochtäler“. *Zeitschrift für Mundartforschung* 27/3: 160–192.
- Lambert, Wallace E. (1955); "Measurement of the Linguistic Dominance of Bilinguals". *The Journal of Abnormal and Social Psychology* 50/2: 197–200.
- Lorenzoni, Giovanni (1937): "La toponomastica di Sauris oasi tedesca in Friuli". *Ce fastu?* 3/13: 95–112; 4/13: 148–158; 6/13: 250–292.
- Lucchini, Luigi (1932/1882): *Saggio di dialettologia sauriana*. Udine: Tipografia del Patronato di Udine.
- Magri, Giuseppe (1940–1941): *Il dialetto di Sauris*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova.
- Marinelli, Giovanni (1878): "Note sulla condizione degli abitanti di Sauris e Collina". In: Lombroso, Cesare (ed.): *Pensieri e meteore. Studi di un alienista*. Milano, Fratelli Dumolard: 213–227.
- Marinelli, Giovanni (1900/1873): *Appunti per un glossario delle colonie tedesche di Sauris, Sappada e Timau*. Udine: Tipografia Domenico Del Bianco.
- Matras, Yaron (2009): *Language Contact*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Matras, Yaron/Sakel, Jeanette (2007): "Investigating the Mechanisms of Pattern Replication in Language Convergence". *Studies in Language* 31/4: 829–865.
- Mupperg, Dr. (Lotz, Hans August) (1876): „Deutsche Enclaven in Italien“. *Petermann's Mittheilungent* 22/9: 350–355.
- Öhmann, Emil (1970): „Suffixstudien VI. Das deutsche Verbalsuffix -i(e)ren“. *Neuphilologische Mitteilungen* 71: 337–357.
- Österreichischen Akademie der Wissenschaften (2024). Phonogrammarchiv. oeaw.ac.at/phonogrammarchiv [01.02.2024].
- Petris, Bruno (1978): *Testi saurani/Zaharar stiklan*. Udine, Grillo.

- Protto, Lucia/Petris, Novella (2021): *Maina khlana groassa belt*. San Vito al Tagliamento (PN): futuraedizioni.
- Schneider, Ferrante (2000): *Dialetto saurano: fonologia e grafia, cenni di grammatica, sostantivi ed altro*. Sauris: Comune di Sauris.
- Sidraschi, Diego (2022a): “Il primo manoscritto della Dottrina Cristiana in saurano”. In: Zuin, Francesco/Sidraschi, Diego (eds.): *La lingua e i suoi contesti*. Alessandria, Edizioni dell’Orso: 69–88. (= *Lezioni di Linguistica e Comunicazione* 4).
- Sidraschi, Diego (2022b): “Su alcuni fenomeni di interferenza in saurano”. In: Bombi, Raffaella/Orioles, Vincenzo (eds.): *Ricordando Roberto Gusmani. Atti del Convegno, 20 giugno 2022, Udine*. Alessandria, Edizioni dell’Orso: 93–107.
- Sidraschi, Diego (2023a): “Alcune note sull’integrazione dei prestiti romanzi in saurano”. *L’analisi linguistica e letteraria* 33/1: 85–100.
- Sidraschi, Diego (2023b): “Calchi linguistici nella varietà germanica di Sauris/Zahre”. *Incontri Linguistici* 46: 123–143.
- Sidraschi, Diego/Costantini, Francesco (2022): “Un manoscritto ottocentesco della Dottrina Cristiana nella parlata tedesca di Sauris/Zahre in Carnia: origini del testo e analisi linguistica”. *Linguistica e filologia* 42: 35–64.
- Simon, Hans J. (1973): “Sintassi friulanesca a Sauris. Interferenze sintattiche romanzo-tedesche in un’isola alloglotta”. *Studi linguistici friulani* 3: 110–120.